

UNO SPETTRO SI AGGIRA...

comitato degli iscritti università degli studi di Milano cgil@unimi.it www.cgil.unimi.it

Per oltre 150 anni uno spettro ha agitato i sogni di padroni e governanti di tutta Europa: lo spettro del Comunismo... Ora, 3° millennio, XXI secolo ben altro spettro si aggira nei palazzi del potere economico e politico nostrani turbando le dorate giornate di imprenditori, manager e pseudo-sindacalisti: **il suo nome è Statuto dei Lavoratori**.

E ci si perdoni l'ardito paragone, ma anche questo è segno di questi tempi di miseria morale e intellettuale; non abbiamo più un Metternich o un Guizot a cui contrapporre un'ideologia, ma più mestamente un Marchionne o una Marcegaglia coi quali lottare palmo a palmo sul terreno della mera sopravvivenza.

Lo Statuto, realizzato nel 1970 sotto la spinta delle **lotte operaie**, da almeno 15 anni viene puntualmente messo sotto attacco da governi di destra e di sinistra e non è un caso che il primo assalto in grande stile sia stato portato nel 1996 sotto il primo governo Prodi dal cosiddetto "Pacchetto Treu" che introdusse massicciamente il precariato nel mondo del lavoro, per poi proseguire nel 2003 con l'attacco all'art. 18 stoppato dalla CGIL e con la "Legge Biagi", mentre con l'attuale governo Berlusconi gli attacchi sono all'ordine del giorno con la complicità di CISL e UIL (accordo separato, arbitrato in caso di licenziamento, deroghe al CCNL...).

Perché tutto questo?

E' in atto un processo di **ristrutturazione del processo produttivo a livello europeo** e il padronato italiano, per mantenere fede alla sua storia, non vuole essere da meno degli omologhi europei.

Detto fatto il ricatto è servito: **lavoro in cambio di diritti**. Si chiede cioè ai lavoratori di rinunciare ai propri diritti paventando lo spettro della **disoccupazione**.

Peccato però che esista ancora una legislazione del lavoro che in qualche modo tutela quel minimo di diritti della classe lavoratrice meno pagata d'Europa; ed ecco che compaiono **schiere di giuslavoristi** che ci spiegano quanto sia anacronistica la difesa del posto del lavoro, quanto negli altri paesi certi diritti non esistano (dimenticando di dire che in quei paesi gli stipendi sono circa il doppio dei nostri e lo stato sociale è al servizio del cittadino), quanto sia un'ingiustizia che vi siano disparità tra lavoratori a tempo indeterminato e precari.

Ed ecco la soluzione: equiparare tutto il diritto del lavoro (al ribasso ovviamente), eliminare il diritto di sciopero, assemblea, di reintegro in caso di licenziamento, obbligare a turni massacranti... insomma prospettare un **futuro di miseria e sfruttamento** a noi e ai nostri figli.

E' compito immediato di ognuno di noi lottare per la difesa di questi diritti, ma sia ben chiaro che ciò non può essere un punto di arrivo, bensì l'inizio di un percorso da parte dei lavoratori che devono decidere se adempiere al proprio destino storico ed **essere Classe oppure essere nulla** e perdersi nei rivoli della storia.